

Itinerario biblico-liturgico sui vangeli della domenica
Domenica 2 maggio (Anno C)
V Domenica di Pasqua



“Vi do un comandamento nuovo...”

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO (dal salmo 144)

RIT. *SPIRITO DI DIO, RIEMPICI. SPIRITO DI DIO, RINNOVACI. SPIRITO DI DIO, CONSACRACI. VIENI AD ABITARE DENTRO NOI.*

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **RIT.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. **RIT.**

Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **RIT.**

LETTURA DEL TESTO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 13,31-33a.34-35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse:

«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui.

Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi.

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

QUADRO BIBLICO LITURGICO

Siamo nel tempo pasquale.

Per tutto questo tempo si leggono gli Atti degli apostoli (I lettura) e il vangelo di Giovanni.

La tradizione della Chiesa ha dedicato questo tempo alla “mistagogia”, cioè alla comprensione dei segni sacramentali, impartita ai nuovi battezzati nella Veglia Pasquale.

I riti del Battesimo, infatti, venivano spiegati dopo la loro celebrazione, perché soltanto con il dono dello Spirito Santo, in essi ricevuto, potevano essere compresi.

Siamo impegnati anche noi in questo tempo a fare esperienza di quella nuova condizione di vita in cui il mistero pasquale ci ha introdotto col dono dello Spirito.

Ecco allora che il brano del vangelo di questa domenica ci spiega il significato di un segno che Gesù ha compiuto durante il Triduo pasquale (Giovedì Santo): la lavanda dei piedi.

Il brano si colloca dentro il cenacolo, durante l'ultima cena.

Il tema del cap. 13 è dato all'inizio: “Venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Gv 13,1).

Il cap. 13 vuole dimostrare l'amore eterno di Dio.

Questo amore lo abbiamo visto nel Triduo pasquale si manifesta nel servizio, nella *diaconia*: Gesù lava i piedi e pone la sua vita a servizio dei discepoli.

Però nel clima dell'ultima cena lui fa un altro gesto: annuncia chi lo avrebbe tradito; intinge il boccone a Giuda; è notte e subito dopo Giuda esce dalla stanza.

Allora Gesù dice: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato".

Il riferimento a Giuda non è solo un particolare introduttivo del Vangelo, ma è fondamentale per comprendere il senso delle parole che seguiranno. Ci soffermeremo inizialmente su di lui.

Gv non narra l'istituzione dell'eucaristia, parla solo della lavanda dei piedi.

Allora pare che Giuda, nel racconto di Giovanni, è l'unico discepolo che durante quella cena riceve l'eucaristia, cioè fa la comunione con il maestro e Gesù entra in comunione con lui.

Gesù "immerge" il boccone e glielo dà.

In greco la parola "immergere" ha la stessa radice di battezzare (baptizo).

Questo boccone allora è Gesù stesso.

Fuori c'è la notte, ma dentro di Giuda c'è la luce: Gesù stesso con il suo corpo. Giuda prende il boccone ed esce, ma porta con sé il Signore.

Il gesto di Gesù non ha tanto lo scopo di svelare il traditore (nessuno dei commensali capisce perché gliel'ha dato) ma di entrare in comunione con lui.

Gv non parla del suicidio di Giuda e la sua vicenda nella narrazione rimane aperta.

La vicenda di Giuda pone sempre degli interrogativi: che ne è stato del nostro "fratello Giuda" (P. Mazzolari).

Giuda ci fa da specchio perché è uno dei discepoli (Gv 12,4); egli richiama anche i nostri tradimenti (il vangelo è stato scritto anche per noi).

Gesù offre se stesso, in particolare a Giuda, perché lui ci ama anche se lo rifiutiamo.

La nostra infedeltà la porta lui che è fedele, "perché non può rinnegare se stesso" (2Tm 3, 11-13).

Non può rinnegare la sua paternità. Un padre può rinnegare un figlio? Lo guarda da lontano piuttosto.

Il boccone dato a Giuda manifesta la comunione piena di Gesù con ogni perduto.

Allora Giuda ci richiama ogni uomo che riconosce di essere perduto e accetta l'amore del Signore.

Lettura del testo

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse:

«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

La glorificazione del Figlio dell'uomo è la croce. La croce è il punto più alto dell'amore di Gesù che salva l'uomo. Nel testo Gesù parla già della risurrezione: poiché Gesù ha glorificato il Padre sulla terra, il Padre lo glorificherà nei cieli.

C'è un glorificarsi a vicenda, che è il segno di un legame forte, unico, profondo tra Gesù e il Padre.

Questo legame intenso tra lui e il Padre non è mai mancato... se non ci fosse stato Gesù non sarebbe neppure salito sulla croce.

Il Signore allora mi chiede di amare prima lui e di lasciarmi amare da lui per poter amare lo sposo, prima lui per poter amare la mia comunità parrocchiale, prima lui per poter amare la mia comunità religiosa.

Attraverso questa relazione intensa con lui io divento capace di amare come lui, altrimenti rischio di essere ferito dalle ferite dei miei fratelli.

La fede è riconoscere e credere all'amore che Dio ha per noi (cfr. 1Gv 4,16). Un amore che non ci abbandona.

Anche Pietro credeva di avere una grande fede, invece dovrà sperimentare il fallimento.

Figlioli, ancora per poco sono con voi.

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Gesù chiama i suoi discepoli figlioli e si preoccupa per loro perché lui se ne sta andando.

I discepoli lo cercheranno; ma come è possibile trovare Gesù?

Attraverso un comandamento nuovo: “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”.

Gv ci dice che Gesù si dona a noi nell’amore e nell’amore possiamo incontrare il Signore.

L’amore è lavare i piedi a Pietro che lo rinnega, è dare se stesso a Giuda che lo tradisce, è amare l’altro a prescindere dai meriti come il genitore ama il Figlio non a prescindere dai meriti che ha...

Tante tensioni nella coppia si sbloccano quando uno fa il primo passo, fa per primo un gesto d’affetto, una carezza, un bacio...il problema è decidersi chi lo fa per primo.

Chi parte per primo? Chi ha la grazia per primo.

Il distintivo del discepolo è l’amore reciproco: dall’amore con il quale siamo amati da Gesù così possiamo amarci gli uni gli altri.

Tutto il senso della vita spirituale sta nello sperimentare l’impossibilità umana e la possibilità divina.

Quando siamo disposti a cedere le redini della nostra vita nelle sue mani, la nostra fragilità è benedetta e anche motivo di speranza.

È l’esperienza di Paolo, di Pietro, di Francesco: “ciò che mi sembrava amaro mi divenne dolcezza di animo e di corpo”. Si riconosce in grado di fare cose che neppure lui pensava di fare.

Senza accorgersi ci trasformiamo, acquistiamo i sentimenti del Figlio, un cuore nuovo capace di amare, frutto della grazia¹.

Dentro la vita...

1. Quali sono i sentimenti o le risonanze che vengono evocati in te dall’annuncio di questa Parola (consolazioni, desolazioni, dissonanze, resistenze...)?
2. Provo a ripercorrere alcuni momenti delle mie giornate: le persone che incontro, gli ambienti quotidiani di vita, gli impegni di lavoro e di famiglia...In queste situazioni misuro la mia capacità di vivere la carità. Mi accorgo che la maturazione nella carità è il "frutto" del mio cammino di fede e del rapporto con Gesù?
3. Posso dire che in questi anni il mio cammino di fede è stato progressivamente confermato da una crescita nella carità, mediante gesti concreti di amore autentico e gratuito? Quali i frutti di cui ringraziare lo Spirito?

CANONE : UBI CARITAS ET AMOR, UBI CARITAS DEUS IBI EST.

¹ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: CENCINI A., *L’ora di Dio. La crisi nella vita del credente*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2010; FAUSTI S., *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*, vol. II, Editrice Ancora-Edizioni Dehoniane, Milano 2004.